

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **37 (1965)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

Marzo 1965

I primi due studi del fascicolo sono dedicati ad un'esposizione generale della problematica della difesa anticarro e ad un esame di alcuni tipi di missili che ad essa debbono servire.

«L'impiego di carri e la difesa anticarro hanno, in ogni valutazione della situazione tattica o strategica, importanza primordiale. Anche nel nostro paese un nemico cercherà di valorizzare la sua superiorità in armi corazzate in relazione con i suoi mezzi di distruzione convenzionali e nucleari, con l'impiego tattico e operativo di truppe aerotrasportate e delle armi biologico-chimiche.

L'impiego di moderne formazioni combattenti è caratterizzato dalla violenza, rapidità, ampiezza e continuità delle azioni così come dalla gittata e dalla forza di distruzione delle armi da fuoco».

Dopo questa caratterizzazione generale della guerra come viene preparata dagli eserciti moderni, il redattore passa ad esaminare l'influsso del terreno sull'impiego

delle armi corazzate e la difesa contro di esse, sviluppando poi una chiara concezione della difesa anticarro. Occorre distinguere tra la difesa anticarro tattica e quella operativa. Per entrambe vi sono esigenze comuni: protezione dal nemico, mobilità, efficacia simile a quelle dei carri. La difesa anticarro tattica compete alla fanteria ed alle formazioni più o meno fisse, e viene realizzata dal tubo lanciarazzi, dal cannone anticarro e dai missili anticarro, in casi particolari dalla granata anticarro. I missili anticarro, in particolare, debbono servire a livello reggimentale al completamento della gamma d'impiego delle armi anticarro, specie grazie alla loro lunga gittata. Ciò non significa che porteranno, per ora, all'abolizione del cannone, data la zona morta iniziale che le caratterizza.

Il cannone anticarro non protetto non è tuttavia sufficiente: occorre montarlo su affusti mobili e corazzarlo per giungere a cacciatori di carro da impiegare pure a livello reggimentale.

Oltre che armati di cannoni, essi potrebbero pure portare missili anticarro. Costruiti per scopi di-

fensivi, questi cingolati sono più semplici e meno costosi dei carri armati.

Quanto alla difesa anticarro operativa, essa è quella che deve portare alla decisione attraverso l'impiego di forti formazioni di truppe corazzate e dell'aviazione.

Un breve articolo, corredato da numerose fotografie, illustra poi diversi **missili anticarro guidati**, in special modo il modello svedese «Bantam» di cui venne, come noto, proposto l'acquisto.

Le possibilità di passare attraverso corsi d'acqua con carri muniti di «schnorchel», e cioè di un tubo che permetta il funzionamento del motore, vengono esaminate sulla base di dati sovietici e facendo un'applicazione alle possibilità esistenti sulla nostra frontiera nord.

Conclude lo studio del col. Stutz sulla scelta del calibro per la nostra artiglieria, mentre un interessante resoconto tratta dei combattimenti nel Congo. Lo studio storico è dedicato alle campagne contro la Russia nell'autunno 1914, mentre tra le rubriche segnaliamo alcune considerazioni del cap. Moser sul distintivo alpino.

Aprile 1965

Il magg. SMG Wermelinger chiarisce all'inizio opportunamente la distinzione tra **cannoni corazzati e cannoni automotori**. Mentre i primi hanno il compito di seguire i carri nei loro spostamenti ed offrono protezione ai serventi, i secondi non hanno altro compito che quello della classica artiglieria trainata, risolvendo più rapidamente tuttavia le fasi di spostamento e soprattutto presa di posizione.

Le possibilità di calcoli per lo spostamento di truppe con cervello elettronico vengono esposte sulla scorta di esperienze fatte ad un corso SMG.

Una serie di tre articoli è dedicata alla guerra ABC. L'esposizione storica apre una serie di articoli sulla **conquista di Berlino nel 1945**.

Conclude il fascicolo una serie di interessanti articoli tratti da riviste straniere che tengono il lettore informato sull'evoluzione del pensiero militare anche oltre i confini del nostro paese.

Cap. Riva